

Interrogatorio dell'Imputato

L'anno milleottocentosessantanove il giorno venticinque del mese di maggio alle ore tre pomeridiane nel locale della Regia Pretura di Corigliano Calabro, avanti di noi avvocato Domenico Fasolo Pretore del Mandamento di Corigliano Calabro assistito dal Cancelliere Scorza Filippo,

Per mezzo del guardiano carcerario è comparso il detenuto Giuseppe Sapia alias Palluzza il quale interrogato sulle generali, sul motivo del suo arresto e a dichiarare se e quali prove abbia a discarico. Risponde: Sono Giuseppe Sapia alias Palluzzi fu Giovanni di anni 36, guardiano di campi, nato e domiciliato in Corigliano Calabro ammogliato con figli. Impossidente. So alquanto leggere e scrivere. Non sono militare, non sono stato carcerato o processato altra volta, ne' sono pensionato dello Stato.

Sulla imputazione ascrittimi di complicità nel sequestro di Don Alessandro de Rosis, io non ho che dire, se non che mi rimetto alla dichiarazione che altra volta, addì 2 marzo di questo anno, resi innanzi alla Giustizia quando mi esaminò come testimone contro Giovanni Arturi Vulcanis, ed all'altra del 21 corrente resa innanzi ai Bersaglieri.

Solo aggiungo che possono deporre a mio discarico i compaesani Pasquale Malagrino e Don Pasquale Bartholini, dei quali il primo mi incontrò la notte del ricatto ferito (sic) pravemente, e dippiù Francesco Dardano che mi venne a visitare anche ammalato.

Ad altra domanda ha risposto;

Del denaro che il mio padrone Don Giovanni de Rosis mandò ai briganti pel ricatto di suo fratello io non ebbi nessuna parte.

Datagli lettura ad alta ed intellegibile voce vi ha persistito sottoscrivendo con noi e col Cancelliere

GIUSEPPE SAPIA

FASOLO
FILIPPO SCORZA

Dopo l'interrogatorio è stato rimandato in carcere

SCORZA

N.B. — Le dichiarazioni cui l'imputato si rispostò nel suo interrogatorio trovansi ai fogli 16, 17, 18 e 19 del 2° volume di questo processo, e 96 e 97 del Vol. 1°.

SCORZA